

Il monitoraggio della Fondazione Gimbe

«Assistenza territoriale, gap e ritardi nell'Isola»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Nessuna particolare criticità, tranne che alla voce «Nuovi pazienti che ricevono assistenza domiciliare», ma anche sul tema della riorganizzazione dei presidi sanitari territoriali, tra case e ospedali di comunità e Cot. In estrema sintesi, è quanto emerge per la Sicilia dal monitoraggio avviato dalla Fondazione Gimbe sull'avanzamento della Missione Salute del Pnrr nelle regioni d'Italia: un quadro che sull'Isola, come del resto in tutto il Centro-Sud, rispetto al Nord mostra ancora dei ritardi, sia per la cura domiciliare dei pazienti over 65, ambito in cui il Mezzogiorno, sottolinea il report, «era già molto indietro», sia per le nuove infrastrutture assistenziali previste dal decreto ministeriale del maggio 2022. Su quest'ultimo fronte, in particolare, in Sicilia «non vi è alcuna struttura funzionalmente attiva» rimarca Gimbe ricordando i nuovi 20 presidi programmati sul territorio:

13 Case della comunità oltre alle 143 da ristrutturare, quattro Centrali operative territoriali (Cot), oltre alle 46 che utilizzano spazi esistenti, e tre ospedali di comunità oltre ai 40 da riconvertire.

Poi, però, la precisazione del presidente della Fondazione, **Nino Carabellotta**: «Il ritardo non è imputabile a inefficienze locali, ma semplicemente al "punto di partenza" dell'assistenza territoriale nelle regioni meridionali». Dello stesso av-

viso Massimiliano Maisano, referente unico della Regione per l'attuazione della Missione 6 del Pnrr, «perché rispetto al Nord, dove insistevano già Case della salute e Country Hospital, in Sicilia come nel resto del Sud siamo partiti da zero, scontando un gap che quando abbiamo firmato il contratto istituzionale di sviluppo conoscevo benissimo. Oggi stiamo correndo per centrare gli obiettivi, mentre abbiamo rispettato tutte le scadenze prescritte per l'Isola, stipulando i contratti di

appalto per Case e ospedali di comunità e per le Cot». Quanto alle cure domiciliari, Maurizio D'Arpa, responsabile regionale del Servizio 9 Tutela della fragilità, precisa che «la Sicilia è stata fra le prime regioni a dotarsi del sistema di accreditamento per l'assistenza imposto da Roma, incamerando 50 richieste da parte di enti erogatori, di cui 28 già accreditati mentre per gli altri stiamo aspettando la valutazione dell'organismo competente. Al momento abbiamo tutte le province coperte, tranne Enna, dove non abbiamo riscontrato alcuna richiesta di accreditamento», probabilmente perché non c'è una forte domanda di cure a domicilio. Va anche detto che i parametri necessari per il via libera sono piuttosto performanti, a cominciare dalle unità di personale richiesto: per ogni accreditato servono almeno 80 professionisti tra infermieri, medici e terapisti». Una soglia alta, per un territorio con carenza di professionisti della sanità. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%